

IL LAVORATORE

GIORNALE DEGLI OPERAI E DEI CONTADINI - N. 3 - 1 Ottobre 1943 - Cent. 50

CONTRO NAZISTI E FASCISTI LOTTA SENZA QUARTIERE LA COSTITUZIONE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Nel momento in cui il Nazismo tenta di restaurare in Roma ed in Italia il suo alleato fascista, i Partiti antifascisti si costituiscono in **COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE** per chiamare gli Italiani alla lotta ed alla resistenza, per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni.

La mancata formazione di un governo politico, autentica espressione della volontà popolare e solo capace di realizzare l'unione di tutte le forze sane della nazione, non ha permesso ai partiti antifascisti, che avevano costituito il 25 luglio un Comitato Nazionale, con un programma la cui piena rispondenza alle necessità della causa nazionale è illustrato dall'esperienza di questi ultimi giorni, di prendere in mano le sorti del paese.

Nei ristrettissimi limiti entro i quali ha potuto perciò sviluppare la sua azione, il Comitato Nazionale, sempre consapevole dell'eccezionale gravità della situazione, si è sforzato:

1° - di imporre la conclusione immediata dell'armistizio con le Nazioni Unite.

2° - di promuovere la preparazione ed organizzazione della resistenza armata contro i tedeschi.

3° - di ottenere la liquidazione immediata e radicale di tutti gli istituti e gli uomini del regime fascista, condizione necessaria di uno sviluppo vittorioso dell'evitabile lotta contro la Germania nazista.

UN "MEMORANDUM SU LA NECESSITA' URGENTE DI ORGANIZZARE LA DIFESA NAZIONALE CONTRO LA MINACCIA DI UN'AGGRESSIONE TEDESCA", è stato presentato ai governi dal Comitato Nazionale, per iniziativa del nostro partito. Dopo di avere ritardato di quaranta giorni la fine

della guerra - ritardo che è costato fra l'altro la distruzione di Milano, Torino, Napoli - il Governo Badoglio è giunto all'urto inevitabile con i nazisti in condizioni tali di impreparazione politica e militare da rendere vana in quarantottore ogni possibilità di resistenza organizzata.

Il 9 settembre, di fronte a tale carenza governativa, il Comitato Nazionale dei partiti antifascisti, rimasto al suo posto di azione e di lotta, si è costituito in **COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE**. Uno è oggi l'obiettivo comune di tutti i partiti antifascisti, chiamare gli Italiani alla lotta senza quartiere contro i barbari occupanti, promuovere ed organizzare questa lotta, condurla fino all'immane vittoria, alla testa del popolo in questa lotta redentrice. **IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE** afferma già il suo diritto ad essere il legittimo governo della libera Italia nazionale e popolare che va sorgendo, rinnovata nel doloroso travaglio di questa nuova guerra per la indipendenza nazionale!

(dall'UNITA')

CRONACHE TARENTINE

Dai lavoratori trentini riceviamo una copia dell'ultimo numero del loro giornale clandestino "LA LIBERTÀ". Ricordato, oltre ad altri crimini, l'eccidio compiuto in una tragica notte di questo mese, da reparti tedeschi, contro inermi soldati italiani, massacrati nel sonno a colpi di mitragliatrice in una caserma di Trento, il giornale mette in guardia i lavoratori di quella regione, contro le blandizie e le lusinghe ora iniziate dalle Autorità tedesche d'occupazione, le quali hanno così inaugurato un lavoro politico, tendente evidentemente a preparare il terreno per l'annessione di quelle provincie al Reich.

Ci viene infatti segnalato

che in quella regione Hitler ha nominato un proprio Luogotenente (Gaulateir) il quale, dopo aver eliminato il famigerato prefetto fascista Foschi - ora trasferito a Belluno - ha provveduto a proibire la ricostituzione del partito fascista, per ingraziarsi così le popolazioni locali, ma in pari tempo ha lasciato mano libera ai tedeschi filo-nazisti di quella zona, i quali con una politica opportunistica, vorrebbero dare l'impressione di un miglior trattamento in confronto al fascismo. Ma i lavoratori trentini non sono tanto ingenui da lasciarsi ingannare da questo trattamento apparentemente privilegiato e di preferenza!

Gli abitanti di quella regione, oppressi da un'infame politica ventennale fascista, non devono illudersi di trovare una condizione migliore sotto il regime nazista. Essi devono lottare per la propria indipendenza, sia contro i fascisti italiani che tedeschi, ed a vittoria ottenuta, nel quadro di un'Europa pacificata, avranno libertà di scelta per un'Italia rinnovata o per una libera Germania!

Chiarito così, cosa si nasconde sotto queste carezze naziste, "LA LIBERTÀ", incita i lavoratori trentini a schierarsi contro i tedeschi a fianco dei loro fratelli delle altre provincie del regno, per una lotta attiva e concreta contro gli invasori ricordando che per essi il nazismo, come il fascismo, rappresenta un regime di oppressione e che nessuna politica di neutralizzazione deve riuscire ad anettere il territorio del Trentino alla Germania. Il giornale ricorda che il mantenersi su un terreno passivo sarebbe colpa imperdonabile e noi - aggiungendo la nostra voce a quella del nostro confratello - incitiamo i lavoratori trentini a creare la **GUARDIA NAZIONALE**, unico strumento di lotta attiva che i lavoratori di tutta Italia impiegheranno ben presto nella lotta armata contro l'oppressione nazista!

DOPO LA RESA DI ROMA

Venticinque luglio: un'ondata di entusiasmo e di speranza solleva il popolo italiano al grido unanime di pace e libertà. Il Governo Badoglio commette il primo grave errore: invece di prendere contatto con l'animo popolare e trasformare in forze politiche le impetuose energie che irrompono contro il fascismo e la guerra, si oppone ad esse, le comprime e mortifica con lo stato di assedio. Disorientamento, sfiducia e pessimismo, si diffondono nel paese. La guerra continua e l'Italia è ridotta agli estremi. La pace si impone, ma una grave minaccia si addensa all'orizzonte: l'esercito tedesco accampato sul suolo italiano in forze preponderanti, minaccia la occupazione. Non c'è via di salvezza che nella fusione e cooperazione delle sane e vive forze popolari con l'esercito contro le forze germaniche. Ancora una volta Badoglio respinge il concorso offerto. La polizia fascista ostacola ed impedisce l'organizzazione delle masse popolari, mentre lascia libertà di azione alla "quinta colonna", fascista che prepara il supremo tradimento.

Otto settembre: dichiarazione di armistizio. Le armate naziste, con l'aiuto dei fascisti italiani, passano alla occupazione militare dell'Italia. L'esercito non è spiritualmente preparato alla lotta. Le forze popolari sono disorganizzate. Badoglio abbandona il suo posto. L'ordine di resistenza è un inganno: nulla si è fatto per prepararla e tutto per impedirlo. Nel momento supremo in cui il capo politico avrebbe dovuto fare appello a tutte le energie nazionali e guidarle alla lotta, il Re e Badoglio scompaiono senza nulla avere predisposto e provveduto. Di fatto il paese rimane senza governo. E' il vergognoso fallimento della suprema autorità politica dimostrata impotente ed incapace nel momento decisivo. E' lo stacco di un regime. Il Re speri-gu-ro, manca ancora una volta al suo dovere, e con ciò sanziona di fatto la decadenza della monarchia.

C'è sempre una speranza, il popolo vuole ed è pronto alla lotta contro le prepotenze dello esercito nazista. Il suo intervento avrebbe trasformato l'anima dell'esercito. Il Comando Militare avrebbe avuto ancora la possibilità di salvare l'Italia dall'onta dell'occupazione nazista. Occorreva audacia, decisione, risolutezza e fiducia nel popolo. Invece, tranne isolate eccezioni di alcuni comandi, le supreme autorità militari, prive di direzione politica, falliscono alla prova. La quinta colonna fascista facilita il suo compito con ogni sorta di soprusi ed angherie. E mentre ammirabili reparti dell'esercito con lo scarso ed insufficiente aiuto di quei pochi operai e studenti che nonostante tutti gli ostacoli, avevano potuto essere armati, eroicamente combattono e muoiono, gli alti comandi si arrendono. E' la suprema vergogna!

Monarchia, governo, comando militare, sono ignominiosamente crollati. La degenerazione delle classi dirigenti ha toccato il punto più basso. Le conseguenze politiche che ne deriveranno saranno profonde e gravi. Ma in tanta bassezza e miseria, una luce di salvezza risplende ancora. Lo sdegno popolare per gli avvenimenti che hanno condotto alla resa di Roma rivela che esistono forze sane su cui si può fare assegnamento per la rinascita del nostro paese. Solo nell'animo popolare ha vibrato la coscienza e dignità nazionale. Solo alle forze popolari bisogna affidare il nostro avvenire. La sconfitta militare non è stata sconfitta politica. I fascisti pur sostenuti dalle forze armate naziste, non osano rialzare il capo. L'odio contro il fascismo che ha fatto causa comune con i tedeschi, che ha pugnalato alla schiena i soldati ed operai che combattevano e morivano in difesa della libertà e dell'indipendenza d'Italia, è divenuto ancora più profondo e più grave. Il fascismo è affogato nel sangue e ne,

fango come era suo destino.

L'esercito nazista domina in molte nostre città; dovrà esserne scacciato non solo per opera di eserciti stranieri, anche se alleati, ma anche e principalmente per opera nostra. La lotta continua.

Bisogna combattere con tutti i mezzi, senza esclusione di colpi, finché l'ultimo soldato tedesco non avrà abbandonato il suolo d'Italia. Verrà il giorno della resa dei conti con tutti coloro che ci hanno tradito e rovinato.

Chi avrà più combattuto e sacrificato avrà più voce in capitolo, e dai sacrifici di oggi sorgerà la nuova storia di domani

PROLETARI D'ITALIA!

Siate degni dell'eroismo dei vostri fratelli sovietici. Contro il fascismo ed il nazismo, guerra all'ultimo sangue!

SERVIZIO OBBLIGATORIO DEL LAVORO

Una recente disposizione del Ministero fascista dell'Interno, su ordine del Comando tedesco di occupazione, vorrebbe far obbligo ai cittadini dell'età dai 18 ai 33 anni, di rispondere alla chiamata per il SERVIZIO OBBLIGATORIO DEL LAVORO. Poi ché tale provvedimento, limitato per ora ad alcune provincie dell'Italia centrale, verrà certamente esteso fra breve a tutte le altre provincie settentrionali, riteniamo opportuno preavvisare gli italiani che nessuno dovrà presentarsi, poichè è chiaro che si tratta di un tentativo di irregimentare i nostri lavoratori per adibirli alla costruzione di opere difensive militari, che dovrebbero contrastare l'avanzata degli eserciti alleati.

Così come hanno fatto i militari sbandati, anche i lavoratori dovranno preferire di darsi alla macchia ed impugnare con essi le armi nelle file della GUARDIA NAZIONALE per rivendicare la libertà e l'indipendenza del nostro Paese!

Alla morte miseranda offertaci dai tedeschi, sotto i bombardamenti degli alleati in prima linea, dovremo preferire la via dell'onore e del dovere!